

Diocesi di Trapani  
**FORMAZIONE DIOCESANA INSEGNANTI IRC**  
29 giugno - 1 luglio 2017

**Progettare per competenze l'insegnamento della religione**



**QUADRO STORICO-GIURIDICO: dalla programmazione per obiettivi alla progettazione per competenze. Le Indicazioni IRC**

*a cura di Cristina Carnevale*

Negli ultimi decenni la Scuola Italiana ha vissuto **una stagione di continui cambiamenti**, sia dal punto di vista ordinamentale che pedagogico-didattico. Vediamo nel seguente specchietto quali sono state le principali trasformazioni e le conseguenze per **il cammino evolutivo dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)** soprattutto dal punto di vista della progettazione educativo-didattica.

A partire dalla revisione del Concordato...	<b>Legge 25 marzo 1985, n. 121</b> Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede...
<b>PROGRAMMI DIDATTICI dell'IRC negli anni '80</b>	Specifiche e autonome attività educative in ordine all'Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Pubbliche <b>MATERNE (DPR n. 539 del 24 giugno 1986)</b>  Specifiche e autonome attività d'Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Pubbliche <b>ELEMENTARI (DPR n. 204 del 08 maggio 1987)</b>  Programma di Insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola <b>MEDIA (DPR n. 350 del 21 luglio 1987)</b>  Programma di Insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola <b>SECONDARIA SUPERIORE (DPR n. 339 del 21 luglio 1987)</b>
In riferimento al processo di Riforma che ha interessato la scuola...	<b>Legge 59/1997 art. 21 e DPR 275/1999 (Regolamento autonomia) art. 8:</b> nella definizione dei curricoli – obiettivi specifici di apprendimento relativi alla “competenze degli alunni”; <b>art. 10</b> modelli di certificazione



### Riforma Moratti

**Legge 53/2003 e Decreto Legislativo 59/2004** (tuttora in vigore) con allegate le “*Indicazioni Nazionali*”

per i piani personalizzati delle attività educative nelle Scuole dell'Infanzia e per i piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado con *PECUP*

**Decreto Legislativo 226/2005** con allegati

*PECUP* per il Secondo Ciclo e per il sistema dei licei

*Indicazioni Nazionali* per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali

**CM 84/2005**: Linee guida per Portfolio delle competenze nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione

### OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (OSA) per l'IRC

(da inserire nelle *Indicazioni Nazionali*)

con **Intese CEI-MIUR** del:

- 23 ottobre 2003 (Scuola Infanzia e Primaria)

- 26 maggio 2004 (Secondaria di Primo Grado)

- 13 ottobre 2005 (Secondaria di Secondo Grado)

Continua il percorso di Riforma della scuola...

### Sperimentazione Fioroni



### Decreto Ministeriale 31 luglio 2007

con allegate le “*Indicazioni per il curricolo*” sperimentali per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo dell'Istruzione (competenze “disciplinari”)

**Direttiva Ministeriale 68/2007**, che ha aperto un biennio di *sperimentazione* in vista di una definizione delle *Indicazioni* (ancora diffuse solo come allegate e non pubblicate mediante DPR)

**Decreto Ministeriale 139/2007** (*Regolamento dell'obbligo di istruzione* con il *documento tecnico allegato*, riguardante gli assi culturali e le competenze chiave di cittadinanza per la Scuola Secondaria di secondo grado).

### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (TSC) E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (OA) per l'IRC nel I Ciclo

### Indicazioni IRC per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo dell'Istruzione





(da inserire nelle *Indicazioni per il curricolo*) diffusi in via sperimentale con C. M. 45 del 22 aprile 2008, definiti con Intesa CEI-MIUR del 1° agosto 2009, pubblicati in via definitiva mediante **DPR 11 febbraio 2010** (tuttora in vigore).

Prosegue il percorso di Riforma scolastica...

### Riforma Gelmini



**Legge 169/2008** (Disposizioni urgenti in materia di Istruzione e Università – Maestro unico, voto in decimi, valutazione comportamento, cittadinanza e costituzione, adozione libri di testo);

	<p><b>DPR 89/2009</b> (Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo dell'istruzione);</p> <p><b>DPR 122/2009</b> (Regolamento sulla valutazione).</p> <p><b>Proroga sperimentazione Fioroni per il Primo Ciclo</b> (Vedi punto 2 dell'Atto di Indirizzo del Ministro Gelmini, 8 settembre 2009)</p> <p><b>Riordino del Secondo Ciclo</b> (Regolamenti sul riordino del Secondo Ciclo del 15 marzo 2010)</p> <p>Stesura definitiva <b>Indicazioni Nazionali</b> al momento solo per i Licei (26 maggio 2010)</p> <p><b>D.M. 9/2010</b> riporta in allegato il <b>modello di certificato delle competenze</b> di base da rilasciare alla fine dell'obbligo d'istruzione</p>
<p>Con il Ministro Profumo...</p>  	<p><b>Definizione Indicazioni e Linee Guida per tutte le discipline:</b>  <i>Indicazioni Nazionali per il Curricolo Infanzia e Primo Ciclo</i> (DM 254/2012); <i>Indicazioni Licei</i> (D. M. 211/2010);  <i>Linee Guida Tecnici</i> (Direttiva 57/2010; Direttiva 4/2012);  <i>Linee Guida Professionali</i> (Direttiva 65/2010; Direttiva 5/2012);  <i>Linee Guida IeFP</i> (Decreto 4/2011)</p>
<p><b>INDICAZIONI E LINEE GUIDA PER LICEI TECNICI PROFESSIONALI E IeFP per l'IRC</b></p>	<p><b>Indicazioni Didattiche per l'Irc nel secondo ciclo di istruzione e formazione (DPR 20 agosto 2012):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Indicazioni per l'IRC nei licei</li> <li>- Linee guida per l'IRC negli istituti tecnici</li> <li>- Linee guida per l'IRC negli istituti professionali</li> <li>- Linee guida per l'IRC nell'istruzione e formazione professionale (IeFP)</li> </ul>
<p>Con i ministri Carrozza e Giannini...</p>  	<p>Sostanziale calma nel processo di riforma...</p> <p><b>...fino alla Legge 107/2015: la Buona Scuola</b></p> <p>Competenze del Dirigente Scolastico  Organico dell'Autonomia  Alternanza scuola-lavoro  Piano Nazionale Scuola Digitale  Valorizzazione del merito dei Docenti  Piano Nazionale Formazione Docenti e Bonus docenti  Valutazione delle scuole</p> <p><b>C.M. n. 3/2015: Modelli sperimentali di certificazione delle competenze nel Primo Ciclo</b></p>

Con il Ministro Fedeli



**Nota prot. n. 2000 del 23 febbraio 2017: revisione dei modelli sperimentali per la certificazione delle competenze nel Primo Ciclo.**

**8 DECRETI ATTUATIVI della Legge 107/2015** che riguardano:

- **il sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado** (aumento specializzazione pedagogico-didattica);
- **la promozione dell'inclusione scolastica** (insegnanti più preparati);
- **la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale** (più spazio all'alternanza scuola-lavoro e all'apprendistato)
- **l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni;**
- **il diritto allo studio;**
- **la promozione e la diffusione della cultura umanistica** (Piano delle Arti, Musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, grafica delle arti decorative e design, scrittura creativa...)
- **scuole italiane all'estero;**
- **valutazione e certificazione delle competenze degli studenti e degli Esami di Stato.**

Da questo quadro storico-normativo proviamo a ricavare i **cambiamenti** che sono intervenuti nelle **categorie educativo-didattiche che interessano anche l'IRC.**

Programmi Didattici anni '80	Indicazioni Nazionali (Riforma Moratti)	Indicazioni vigenti
<p><b>Materne ed Elementari:</b> Specifiche e autonome attività</p> <p><b>Medie e Superiori:</b> Programmi</p> <p><b>Natura e Finalità</b></p> <p><b>Obiettivi e Contenuti</b></p> <p><b>Indicazioni metodologiche</b></p> <p><b>Scansione annuale</b></p>	<p><b>Per tutti i gradi di scuola</b> <b>OSA: Obiettivi specifici di apprendimento</b></p> <p><b>PECUP:</b> Profilo Educativo Culturale e Professionale dello studente alla fine del Primo e Secondo Ciclo dell'Istruzione</p> <p><b>Competenze finali, unitarie, personali, di vita</b></p>	<p><b>Primo Ciclo</b> <b>OA: Obiettivi di apprendimento</b> <b>TSC:</b> Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze <b>Competenze disciplinari, relative ad ogni singola disciplina + Profilo dello studente</b></p> <p><b>Secondo Ciclo</b> Competenze e risultati di apprendimento (conoscenze e abilità) <b>Competenze disciplinari + Profilo culturale educativo e professionale</b></p>

**La principale novità delle Indicazioni**, non riguarda i contenuti, che sostanzialmente rimangono gli stessi (anche se nell'IRC ad esempio si dà maggiore spazio al testo biblico e all'apertura interculturale). L'innovazione riguarda soprattutto la **questione delle competenze**.

Nei vari passi di riforma, **le competenze sono state declinate secondo prospettive pedagogiche molto diverse**. Nelle *Indicazioni Nazionali* della Riforma Moratti sono state inserite in un profilo educativo finale unitario (quello che era il PECUP). Nelle *Indicazioni per il curriculum* di Fioroni sono state invece distinte in "Traguardi per lo sviluppo delle competenze" (TSC) relativi ad ogni singola disciplina del Primo Ciclo. Oggi, dopo la revisione delle *Indicazioni nazionali per il curriculum*, è stato di nuovo inserito nel primo Ciclo un Profilo dello studente connesso con i TSC disciplinari, così come nelle *Indicazioni e Linee Guida per il Secondo Ciclo* ritroviamo sia competenze "disciplinari" che il riferimento al Profilo dello studente.

Notiamo che, mentre per il Primo Ciclo il **profilo educativo** è rintracciabile nelle Indicazioni pedagogico-didattiche, per il Secondo Ciclo non lo ritroviamo nelle *Indicazioni per i Licei* (D. M. 211/2010), o *Linee Guida Tecnici* (Direttiva 57/2010; Direttiva 4/2012), *Linee Guida Professionali* (Direttiva 65/2010; Direttiva 5/2012), *Linee Guida leFP* (Decreto 4/2011), bensì lo ritroviamo "solo citato" nei Regolamenti, i quali a loro volta rimandano ad un documento anteriore (D. L.vo 17 ottobre 2005, n. 226, allegato A) che riporta "finalmente" il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del Secondo Ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione (quello definito durante la Riforma Moratti).

L'orientamento alle competenze riguarda anche le **competenze chiave europee** per l'apprendimento permanente<sup>1</sup> e le **competenze di cittadinanza** dell'obbligo<sup>2</sup> in una prospettiva di **curricolo in verticale**.

In ogni caso l'orientamento alle competenze è ormai considerato **un punto di non ritorno, non solo in Italia, ma anche nel più ampio contesto educativo scolastico europeo**. Ciò accade in riferimento ad **un nuovo paradigma pedagogico** che si è andato affermando. Oggi non è più richiesto solo un processo di insegnamento-apprendimento, che privilegia in qualche modo la trasmissione oggettiva di contenuti, bensì è richiesta **una scuola "formativa"**. Non si tratta cioè solo di "insegnare" ma occorre "formare". Non si tratta di "trasmettere conoscenze", ma di fare in modo che alcune conoscenze vengano apprese in modo significativo sul piano personale, in modo che possano essere trasferite in autentiche situazioni di vita. Si tratta di una formazione che "tras-forma" la persona: **un sapere che diventa vita**, nel senso che

---

<sup>1</sup> Allegate alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006: *comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare a imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale*.

<sup>2</sup> Cfr. DPR 139/2007, allegato 2: *Competenze chiave: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione*.

non rimane relegato a conoscenze e abilità astratte, bensì si innesta nella complessità del vivere.

Certo da sempre la scuola ha avuto intenti “educativi”, ma le finalità, spesso così lontane e astratte rispetto agli obiettivi contenutistici disciplinari, rischiavano di non essere assunte da nessun insegnante come diretta responsabilità: ci si preoccupava appunto degli apprendimenti disciplinari (conoscenze o al più abilità) e si dava meno attenzione alla **curvatura formativa dei saperi scolastici**, cioè non si era pienamente consapevoli del senso formativo di alcuni contenuti specifici. Nei primi gradi di scuola (Infanzia e Primaria) si era più attenti alla maturazione globale del bambino, ma ugualmente i contenuti specifici rimanevano in qualche modo “oggettivi”, impersonali, di rado a ricaduta diretta nell’esperienza vitale degli alunni.

Così la sfida negli ultimi anni è stata quella di comprendere sempre meglio come mettere in atto questo **nuovo approccio pedagogico-didattico**. Osserviamo nella seguente tabella gli elementi del **passaggio dai Programmi Didattici alle Indicazioni, da una didattica per contenuti ad una volta alle competenze dell’alunno**.

PROGRAMMI	INDICAZIONI
Propedeutici e lineari volti prevalentemente agli apprendimenti dei contenuti.	Più complesse, ma più libere, implicano la responsabilità nella costruzione dei percorsi e nella scelta dei contenuti.
Prescrittivi.	Indicative.
Al centro la <b>DISCIPLINA</b> l' <b>INSEGNANTE</b> e la sua <b>DIDATTICA</b>	Al centro la <b>VITA</b> l' <b>ALUNNO</b> e il suo <b>APPRENDIMENTO</b>
Insegnamento (trasmissivo) da cui dovrebbe conseguire l’apprendimento (ricettivo)	Formazione (azione formativa) che tras-forma la persona, la rende competente
Punto di arrivo <b>CONOSCENZE/ABILITÀ</b>	Punto di arrivo <b>COMPETENZE</b> dell’alunno

Questo passaggio ha comportato anche un **nuovo stile nel programmare**.

PROGRAMMAZIONE	PROGETTAZIONE
Finalità educative	Competenze attese (livelli di competenza)
Obiettivi	Bisogni educativi (personalizzazione)
Contenuti	Individuazione/scelta di contenuti mirati
Metodi e strumenti	Obiettivo Formativo-Obiettivi di fase
Valutazione	Compiti di Apprendimento (cosa fa l’alunno)
	Strategie didattiche (cosa fa il docente)
	Soluzioni organizzative (materiali, strumenti, sussidi...)
	Verifica degli apprendimenti
	Valutazione delle competenze

Ecco allora che **le Indicazioni IRC oggi vigenti...**

<b>Infanzia/Primaria/Secondaria di Primo grado</b>	<b>Secondaria di Secondo Grado</b>
<p style="text-align: center;"><b>DPR 11 febbraio 2010</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento</b> dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione</p>	<p style="text-align: center;"><b>DPR 20 agosto 2012</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Indicazioni didattiche per l'IRC nel Secondo Ciclo di istruzione e formazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Indicazioni per l'IRC nei licei</li><li>- Linee guida per l'IRC negli istituti tecnici</li><li>- Linee guida per l'IRC negli istituti professionali</li><li>- Linee guida per l'IRC nell'istruzione e formazione professionale (IeFP)</li></ul>

chiedono di mettere alla prova la nostra progettazione, ma anche la nostra prassi in classe, in riferimento a questo nuovo paradigma pedagogico-didattico che potremmo chiamare sinteticamente **didattica per competenze**.

Veniamo quindi ad **UN'ANALISI DELLE INDICAZIONI IRC** per tutti gli ordini e gradi di scuola, con l'intento di coglierne le implicazioni pedagogico-didattiche e la loro ricaduta in termini formativi.

**INFANZIA** - Le **Indicazioni per la Scuola dell'Infanzia** sono introdotte da un breve paragrafo dove viene sottolineata la finalità formativa, non evidente negli OSA IRC elaborati in riferimento alle *Indicazioni Nazionali* della Moratti.<sup>3</sup> Il contributo pedagogico cioè è messo in evidenza negli stessi Traguardi IRC prevedendo delle attività che aprono alla **dimensione religiosa**, come risposta a **bisogni**, per una **maturazione** personale globale, **toccando tutti e 5 i campi di esperienza** previsti nelle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo* della Scuola dell'Infanzia.

Notiamo anche che per la Scuola dell'Infanzia gli **OA e i TSC sono fusi insieme**, mentre per la Primaria e Secondaria di primo grado **sono distinti** tra loro. È possibile comunque anche nella Scuola dell'Infanzia rintracciare la parte di OA e quella di TSC: il **“per”** all'interno dei Traguardi di Infanzia indica la **svolta educativa**, la prospettiva dello sviluppo personale, cioè il contributo che l'IRC porta alla maturazione del bambino:

- **per** sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri...
- **per** manifestare la propria interiorità, immaginazione ed emozioni...
- **per** sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso... ecc.

A livello contenutistico **ritroviamo i medesimi nuclei tematici dei vecchi Programmi e degli OSA IRC** delle *Indicazioni Nazionali* (Dio, Cristo, la Chiesa),<sup>4</sup> ma li leggiamo **declinati in prospettiva educativa** cioè nel loro contributo alla crescita personale del bambino.

<sup>3</sup> Cfr. Intesa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003.

<sup>4</sup> Cfr. Intesa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003.

**PRIMO CICLO** - Anche le **Indicazioni IRC per il Primo Ciclo dell'istruzione** (Scuola Primaria e Secondaria di primo grado) sono precedute da una introduzione che fornisce il quadro scolastico della disciplina IRC nella sua **significatività non solo storico-culturale ma anche educativo-esistenziale**.

Ciò significa che la presenza dell'IRC nella Scuola, risponde a **due bisogni fondamentali**: un **bisogno culturale** secondo il mandato concordatario (conoscere la tradizione culturale-spirituale in cui si vive, comprendere e interpretare molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, che trovano il loro significato solo alla luce della tradizione cristiano-cattolica, che ha segnato la storia e ancora vive e opera nella società di oggi) e un bisogno più profondo, un **bisogno educativo** che ha a che fare con la crescita, la maturazione personale, con la sfera di senso e con la significatività esistenziale.

**Area Linguistico-Artistico-Espressiva** - L'introduzione alle Indicazioni IRC del Primo Ciclo chiarisce anche il fatto che l'IRC viene inserito in un'area di progettazione che era prevista dalle *Indicazioni per il curriculum*, l'**area linguistico-artistico-espressiva**. Notiamo il fatto che oggi, nelle nuove *Indicazioni Nazionali per il Curriculum*, nella parte relativa all'Organizzazione del curriculum, "**...la definizione di aree o di assi funzionali all'ottimale utilizzazione delle risorse è (...) rimessa all'autonoma valutazione di ogni scuola**".<sup>5</sup> Quindi **le discipline non vengono più suddivise in aree specifiche predeterminate**. Ciò non toglie che nell'ideazione delle Indicazioni IRC si sia fatto riferimento principalmente ad un'area (o asse), quella linguistico-artistico-espressiva. Ciò è dovuto al fatto che un inserimento nell'ambito storico-geografico sarebbe stato riduttivo; avrebbe potuto far pensare ad un IRC legato al passato e non anche ad una fede vissuta da una comunità viva e operante oggi.

Inoltre l'area linguistico-artistico-espressiva favorisce una valorizzazione:

- della **dimensione di significatività** propria dell'IRC che si lega a profonde domande di senso;
- della **ricchezza artistica** propria della tradizione cristiana;
- della **espressività** propria del sentire religioso cattolico;
- della sfera essenziale del **linguaggio religioso**.

Rimane comunque aperto **il contatto con l'area storico-geografica, come anche con quella scientifica**. Le aree o assi rimangono aree di progettazione educativo-formativa lasciate all'autonomia progettuale della scuola, quindi agli insegnanti. Agli insegnanti di religione cattolica è indicato di fare riferimento principalmente all'area linguistico-artistico-espressiva.

**I 4 ambiti tematici** - L'introduzione illustra poi anche **i quattro ambiti tematici** in cui sono suddivisi gli OA. La suddivisione in ambiti rispecchia il formato delle *Indicazioni Nazionali per il Curriculum*, ma per l'IRC non si tratta solo di una suddivisione formale. **Ogni ambito richiama, infatti, una prospettiva entro la quale leggere gli OA.**

---

<sup>5</sup> DM 254/2010, Allegato, p. 12.



- ✚ **L'ambito "DIO E L'UOMO"** indica che la disciplina IRC tratta i contenuti della religione cattolica (Dio, ma anche Cristo, la Chiesa, i valori...) non in modo isolato ma congiuntamente all'"uomo", cioè in relazione all'umanità. Parlando di Dio, di Cristo, della Chiesa, ecc., si dice inevitabilmente qualcosa dell'uomo e della donna. L'IRC è intrinsecamente legato alla vita, all'esistenza, alla maturazione personale e relazionale dei ragazzi.
- ✚ **Il secondo ambito, "LA BIBBIA E LE ALTRE FONTI"**, richiama le fonti alle quali l'IRC attinge. Oltre ai documenti dottrinali, ma anche culturali, esperienziali della tradizione religiosa cristiana, si fa riferimento al **testo biblico come fonte essenziale**. Ciò è interessante dal punto di vista didattico: la Bibbia non è un testo teologico astratto, bensì è storia, è racconto dell'umano che cerca Dio e di Dio che si rivolge all'uomo. A questo riguardo possiamo notare come **il linguaggio narrativo sia una potente strategia di coinvolgimento**. La storia, il racconto, il narrare sono strumenti pedagogici di lontana e comprovata efficacia (pensiamo al linguaggio biblico in genere e alla pedagogia delle parabole utilizzata da Gesù stesso).<sup>6</sup>
- ✚ **Il terzo ambito riguarda "IL LINGUAGGIO RELIGIOSO"**. Nell'IRC esso diventa oggetto di studio nelle sue espressioni verbali e non verbali (pensiamo al mondo dei segni religiosi, del simbolismo, anche il silenzio è linguaggio...). Si tratterà allora di apprendere un linguaggio: non "chi è Dio" ma "come si dice" Dio in particolare nella religione cattolica.
- ✚ **"I VALORI ETICI E RELIGIOSI"** entrano nel quarto ambito indicato per l'IRC. I valori etici sono dentro la sfera del senso religioso. Questo significa che c'è prima un "tu sei" e poi un "tu devi": c'è prima la persona in dialogo con Dio e poi la sfera morale conseguente. Si tiene conto della relazione tra senso religioso e senso morale.

**Centralità di Gesù** - Nella premessa è essenziale notare anche l'inciso riguardo al fatto che la suddivisione in ambiti avviene **"tenendo conto della centralità di Gesù Cristo"**, ciò significa che gli OA letti secondo la prospettiva dell'ambito di riferimento, si confronteranno sempre nella prospettiva della rivelazione di Gesù Cristo.

**Scansione** - I TSC e gli OA sono suddivisi in:

- TSC a fine Primaria e a fine Secondaria di Primo grado;
- OA a fine classe III e fine classe V della Primaria e a fine classe III della Secondaria di I grado.

**Lo scopo principale di questa scansione è quello di sottolineare un progressivo approfondimento dei contenuti**, che avviene per una graduale intensificazione degli stessi argomenti a forma di spirale, con una densità crescente di dati e spiegazioni, di comprensione e consapevolezza (ciò vale anche negli altri gradi di scuola).

---

<sup>6</sup> Ormai molte pubblicazioni, anche scientifiche, abbandonano il linguaggio impersonale-oggettivo e adottano uno stile più soggettivo, dialogante con il lettore, di narrazione. Ciò è risorsa fondamentale di coinvolgimento attivo e personale. Lo stile dialogante narrativo non implica una povertà culturale o una mancanza di scientificità del testo.

## SECONDO CICLO

**Asse del Linguaggi** - Anche qui, in continuità con il Primo Ciclo, in cui si fa riferimento all'area di progettazione linguistico-artistico-espressiva, **l'IRC si innesta nell'Asse dei linguaggi** (riferimento agli Assi culturali del Regolamento dell'Obbligo),<sup>7</sup> per il valore formativo del linguaggio religioso (anche in riferimento alla certificazione delle competenze). Rimangono aperti comunque i contatti con gli altri Assi.

**Suddivisione dei 4 allegati per tipo di scuola o percorso formativo** - Il testo delle Indicazioni IRC per il Secondo Ciclo è suddiviso in 4 allegati: per **Licei, Istituti Tecnici, Professionali, e Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**.

Questa suddivisione ha un motivo di fondo: quello di **adattare maggiormente le Indicazioni/Linee Guida per l'IRC ai diversi contesti scuola e stili formativi** (Licei, Tecnici, Professionali e IeFP), declinando il più possibile i **medesimi contenuti e la stessa attenzione alla maturazione piena della persona umana**, secondo le **peculiari esigenze formative dei diversi tipi di percorso scolastico**.

Lo specchietto che segue mostra **l'unitarietà della proposta culturale-educativa dell'IRC** nel Secondo Ciclo, ma **anche le principali peculiarità delle declinazioni** secondo i differenti profili formativi legati al tipo di scuola o percorso di istruzione.

<b>IRC NEL SECONDO CICLO E NELL'IeFP</b>			
<b>Stessa finalità culturale-educativa unitaria</b>			
(formazione piena della persona umana e cura della sua dimensione religiosa umana nel confronto libero e critico con la tradizione cristiano-cattolica)			
<b>Medesimi "contenuti" fondanti</b>			
(soprattutto nel primo biennio – obbligo scolastico)			
<b>Profili di "competenza" diversificati</b>			
secondo i diversi tipi di Scuola Secondaria Superiore e percorsi di IeFP:			
<b>LICEI</b>	<b>TECNICI</b>	<b>PROFESSIONALI</b>	<b>IeFP</b>
Valorizzazione delle particolari opportunità di approfondimento culturale legate ai <b>diversi percorsi liceali</b> (artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane) al fine di promuovere nello studente la competenza del <i>cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella</i>	Offrire contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, <b>sviluppo tecnico, scientifico ed economico</b> , secondo le specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore scolastico di riferimento ( <i>economico; tecnologico</i> ), così che lo studente possa	Offrire contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, <b>sviluppo sociale e mondo della produzione</b> , secondo specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore scolastico di riferimento ( <i>servizi; industria e artigianato</i> ), così che lo studente possa <i>cogliere la presenza e</i>	Offrire contenuti e strumenti per una formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita <b>che possa qualificare anche l'esercizio professionale in vista di un consapevole inserimento nel mondo civile e lavorativo</b> . L'allievo sarà messo in grado di

<sup>7</sup> Cfr. Allegato 2 al DM 139/2007: Asse di linguaggi, Asse matematico, Asse scientifico-tecnologico, Asse storico-sociale.

<b>STORIA E NELLA CULTURA PER UNA LETTURA CRITICA DEL MONDO CONTEMPORANEO.</b>	<i>cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla CULTURA UMANISTICA, SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.</i>	<i>l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla CULTURA DEL LAVORO E DELLA PROFESSIONALITÀ.</i>	<i>cogliere i segni del cristianesimo e il loro significato nella cultura e nelle tradizioni in RELAZIONE ALLA PROPRIA FIGURA PROFESSIONALE.</i>
--	---	---	--

Ciò porta con sé l'istanza non solo di una **progettazione di diversi percorsi educativo-didattici**, con differenti attenzioni educative, ma anche di una **diversificazione degli itinerari formativi nell'aggiornamento permanente degli insegnanti di religione**, nonché nella redazione di opportuni **libri di testo**.

**Struttura di fondo comune** - Se andiamo ad analizzare i **4 allegati** (Licei, Tecnici, Professionali e leFP), possiamo notare come questi **riportano una struttura di fondo comune** che rispecchia le linee di fondo dei formati ministeriali dei diversi ordini di scuola con: *un profilo generale, le competenze attese e gli obiettivi di apprendimento*.

**Il Profilo generale**: è legato al tipo di scuola o percorso formativo; in esso si richiamano i profili dei diversi tipi di scuola nei quali l'IRC si inserisce.<sup>8</sup>

Ad esempio nei **LICEI** si afferma che l'IRC, con la propria identità disciplinare:

- **partecipa** allo sviluppo degli **assi culturali**;
- **assume** il profilo culturale, educativo e professionale dei licei;
- si **colloca** nell'*area linguistica e comunicativa*, tenendo conto della **specificità del linguaggio religioso** e della portata relazionale di ogni espressione religiosa;
- **offre un contributo** specifico sia nell'*area metodologica*, arricchendo le opzioni epistemologiche per l'interpretazione della realtà, sia nell'*area logico-argomentativa*, fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso, sia nell'*area storico-umanistica*, per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale;
- **si collega**, per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso, all'*area scientifica, matematica e tecnologica*.

Nei **TECNICI E PROFESSIONALI** l'IRC, con la propria identità disciplinare:

- **assume** le linee generali del profilo culturale, educativo e professionale degli istituti tecnici/professionali;
- **si colloca** nell'*area di istruzione generale*, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali, interagendo con essi;
- **si riferisce** in particolare all'**asse dei linguaggi** per la specificità del linguaggio religioso nella lettura della realtà.

<sup>8</sup> Si noti come sia chiaro il riferimento agli Assi Culturali (cfr. DPR 139/2007) e all'asse dei linguaggi in particolare. Ciò significa che, in sede di certificazione delle competenze, anche gli insegnanti di religione portano un contributo nel valutare i livelli di maturazione delle competenze, in particolare in riferimento al **valore del linguaggio religioso nella comprensione della realtà**.

**Nell'IeFP** l'IRC, con la propria identità disciplinare:

- offre contenuti e strumenti per la formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita che possa qualificare anche **l'esercizio professionale**;
- favorisce la partecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di promozione della giustizia e della pace in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale e nel **mondo del lavoro**.

**Le Competenze:** sono suddivise in competenze al termine del primo biennio e del quinto anno (o qualifica professionale-diploma professionale per l'IeFP). Come si nota anche nello specchio che segue, **le competenze indicate al termine del primo biennio e la prima competenza nel proseguimento degli studi sono sostanzialmente identiche**, per richiamare *l'unitarietà* dal punto di vista della dignità formativa dell'IRC in ogni percorso. Si diversificano invece le ultime due competenze. Indichiamo in corsivo le competenze uguali in ogni percorso; cambiano solo le ultime due competenze nel proseguimento degli studi.

### Competenze - Secondo Ciclo di istruzione e formazione

#### LICEI

**Al termine del primo biennio**, che coincide con la conclusione dell'obbligo di istruzione e quindi assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole, lo studente sarà in grado di:

- *costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;*
- *valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;*
- *valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.*

**Al termine dell'intero percorso di studio**, l'IRC metterà lo studente in condizione di:

- *sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;*
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ai contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.

#### TECNICI

(...)

- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto ai contributi della cultura scientifico-tecnologica.

## PROFESSIONALI

(...)

- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura del lavoro e della professionalità;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

### leFP

(...)

- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura, per una lettura consapevole del mondo del lavoro e della società contemporanea;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

**Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento:** sono suddivisi in conoscenze e abilità anche questi al termine del primo biennio, secondo biennio e quinto anno (o qualifica professionale-diploma professionale per l'leFP).

Si noti la forte **presenza di obiettivi di apprendimento legati all'area esistenziale e biblica**, ciò anche in risposta a quelli che sono i bisogni essenziali di sviluppo e la domanda formativa che emergono sia sul piano psicologico, sia dal punto di vista sociologico.<sup>9</sup>

Un'altra considerazione da fare è che **il quadro dei risultati di apprendimento (declinati in conoscenze e abilità)** risulta essere davvero ampio e "alto". Ciò supera certamente sia le potenzialità dello studente in fase adolescenziale, con tutte le problematiche che questa età comporta, sia il tempo effettivamente a disposizione dell'insegnante (1 ora, che si riduce spesso a 45 minuti!). Occorre quindi sicuramente ideare una progettazione educativo-didattica oculata che sia effettivamente "agibile" in classe, scegliendo opportunamente obiettivi mirati. Ciò proprio nello spirito delle "**Indicazioni**", che non sono più "**Programmi**" prescrittivi in ogni loro parte, ma indicative di **possibili percorsi in ordine alla maturazione delle competenze attese**.

**Tre Aree di significato:** Si noti, infine, il fatto che le competenze attese, così come anche gli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze e abilità) richiamano quelle che sono le **tre fondamentali aree di significato classiche dell'IRC**, e cioè:

- l'area antropologico-esistenziale (domande di senso, identità, progetto...);
- l'area storico-fenomenologica (incidenza socio-culturale della religiosità, del cristianesimo...);
- e quella biblico-teologica (fonti autentiche-testo biblico, centralità di Cristo, linguaggio religioso).

<sup>9</sup> Cfr. i dati di CEI-OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO, *Annuario della religione cattolica nelle scuole statali italiane*, Vicenza, 2012; vedi anche CASTEGNARO A. (a cura di), *Apprendere la religione*, EDB, Bologna 2009.

## BIBLIOGRAFIA

CARNEVALE C., «*Le indicazioni per l'IRC: una lettura pedagogico-didattica*», in CICATELLI S. – MALIZIA G. (a cura di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'IRC in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato*, LDC, Torino 2017.

CICATELLI S., *La scuola delle competenze*, LDC 2011.

CICATELLI S., *Guida all'Insegnamento della Religione Cattolica secondo le nuove Indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015.

TRENTI Z. – PASTORE C. (a cura di), *Insegnamento della religione competenza e professionalità*, LDC, Torino 2013.